

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 8.00
Per sei mesi L. 5.00
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSEZIONI

di avvisi in terza e quarta pagina prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Stampatori: Antonelli.
Distribuzione: Amministrazione Piazza Pietrate N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovata in vendita presso l'emporio giornalistico-librario, piazza V. E. all'edicola, alla scabozz ferraviera e dai principali tabaccai della città.

LE FESTE DI TOLONE

Sulle rive di Provenza, sotto il bel cielo meridionale di Francia, in una fratellanza fusione di iddmi latini si eleva come un inno concordato di rinascenti vittoriosi d'affetto, già consacrati nel comun sangue versato sui campi della nostra redenzione, già rinnovati, dopo malintesi e contrarietà diplomatiche, or sono due anni, nell'incontro delle squadre italiana e francese nelle acque del Golfo degli Angeli. Come allora, oggi giungono lietissime a noi le notizie dell'accoglienza che a Tolone è stata fatta agli italiani.

Effettivamente questi entusiasmi italo-francesi, che possono dare, sui nervi a molti fra coloro che per il passato hanno seminato la discordia fra le due nazioni, non possono che raccogliere il plebiscito di approvazione dei due popoli. Ed i popoli, negli impulsi della loro grande anima collettiva, non danno all'espressione di ciò che la diplomazia definisce per cortesia internazionale bensì delle loro inclinazioni di razza, di lingua, di costume, di operosità, inclinazioni per le quali si simpatizza più con gli uni che con gli altri e magari — perchè no? — si simpatizza più con colui che la diplomazia ci dà per nemico che con quegli che ci impone per amico.

Non abbiamo avuto la fortuna di non avere la Francia nemica, sebbene sforzi interessati non siano mancati per rendercela ostile politicamente e per farci interrompere — come lo furono — rapporti commerciali.

Non occorre ora ricordare quelle fasi della politica italiana che hanno condotto alla rottura di tali relazioni.

Di fronte agli odiosi avvenimenti di Tolone non abbiamo che a tenerci soddisfatti della riconciliazione completa dell'Italia con la sua sorella latina. Tanto più che da questa riconciliazione noi ci attendiamo per la nostra produzione, per i nostri commerci, qualche cosa di più positivo che non dagli sterili astii a cui per l'addietto fummo vicendevolmente trascinati coi nostri vicini d'altra alpi.

Quando alle nostre alleanze, si è voluto in opposizione delle feste di Tolone, parlare di patto rinnovato e di Triplice liquidata, di nuovi offendentissimi politici dell'Italia, di una nuova triplice alleanza ecc. Se ne è parlato molto in Italia e moltissimo anche in Germania, in Austria e nella stessa Francia in cui non si può dire che si debba ritenere che tutti ne abbiano parlato niente altro che per induzione perchè oggi non se ne sa più che tre mesi fa, resta unicamente il fatto della dimostrazione di grande cordialità italo-francese che si va compiendo a Tolone. Le alleanze... ed quelle delle alleanze è una questione che dovrà essere lungamente meditata dal nostro governo. Le nostre alleanze dovranno essere stabilite sulle basi dei nostri interessi maggiori, più che una dimostrazione di forza militare, le nostre alleanze dovranno rappresentare una potenzialità economica, uno sviluppo della grande produttività benefica della pace anziché una minaccia di grande forza distruttrice per la guerra.

Registriamo con orgoglio, di popoli latini gli entusiasmi di Tolone, che sono entusiasmi di due popoli destinati ad affrontare uniti il gran progresso civile dei tempi.

C. A. N.

Solo gli "utopisti" hanno ragione. I "saggi" innocenti e savoci con essi la loro saggezza adduce. Ma sta la fecondità dell'utopia.

A. France.

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti

UN GIUDIZIO SEMPRE D'ATTUALITÀ

L'ex-presidente del Consiglio, Saracco, in un suo articolo (*Nuova Antologia*, 15 gennaio 1898) sul fondo di sprazzo di tasse, promesso dall'allora ministro L. Luzzatti, dopo aver detto che «le leggi in Italia si fanno, per ingannar il prossimo» concludeva testualmente così:

«Che dire della serietà di queste promesse, innanzi ad un programma che le mette tutta bravamente a dormire? Non sarà ancora il protesto, ma sarà per lo meno la moratoria che precede il fallimento. Ora i popoli sono pazienti, ma non sopportano a lungo di essere ingannati.»

L'indennità ai deputati

La proposta di legge d'una congrua indennità ai deputati ha fatto dare la stura a tutti i vecchi argomenti che i monarchicid-liberali rimettono a nuovo contro l'indennità stessa.

Affinchè i lettori nostri giudichino se la proposta sia proprio costante strana e immorale, come vanno chiamando i moretti supermonarchici, per paura di vederla fallidita la giornaliera ragione di biada, ci piace far conoscere quanto si fa all'estero.

In Francia ogni deputato riceve 26 lire al giorno, in Austria 25 lire per ogni giorno della sessione, oltre un'indennità di viaggio di lire 1.50 per ogni lega, nel Belgio 228 lire per ogni mese di sessione, nei Paesi Bassi 4288 franchi all'anno, oltre alle spese di viaggio in ragione d'un franco e mezzo all'ora, nella Svezia 1600 franchi per ogni sessione ordinaria di quattro mesi e lire 18.80 al giorno in caso di sessione straordinaria, oltre alle spese di viaggio, nella Norvegia 17 franchi al giorno, in Danimarca lire 8.40 al giorno oltre le spese di viaggio, in Grecia 200 franchi ogni sessione ordinaria, nel Portogallo 555 franchi per ogni mese di sessione, negli Stati Uniti 25 mila franchi all'anno.

Soltanto in Spagna, la Germania e l'Inghilterra accordano ai deputati unicamente il viaggio gratuito.

Il *Rinnovamento* di Firenze, organo della Federazione Nazionale tra le Associazioni democratiche liberali a cui l'illusione della demagogizzazione della monarchia ed un certo alito di modernità non involgono gli occhi di partigiano spavento come ai *lucchi* dei fondatori retrogradi, così commenta la proposta di legge per l'indennità ai deputati:

«Aggiungono alcuni che il pagare i deputati è cosa che non si addice all'altezza del loro ufficio e che può servire di stimolo alle basse ambizioni non sempre frenabili.

«Ora a tutto ciò si risponde che per un retto funzionamento della Camera dei deputati l'indennità è l'ipotesi, in quanto colui che si obbliga a legiferare non può essere zelante e assiduo, alle sedute, poiché si danno che questa recano loro per la sicurezza dei propri affari se vorrebbe, parzialmente, ripartito. D'altra parte resterebbe anche un legislatore dei lavori che compie, sottraendo tutta parte dell'attività personale ai propri interessi privati, non è cosa che possa addare all'altezza dell'ufficio. Quanto alle applicazioni credo non vi siano tanto nel primo che nel secondo sistema mezzi efficaci per frenare il dubbio che se ne possono trovare l'indennità del resto può non solo assistere di più l'indipendenza del deputato, dalla influenza ministeriale, specie per gli impiegati eletti, alle deputazioni, ma anche da tentativi di corruzione. Aggiungasi poi che molti elementi buoni potrebbero stabilire l'indennità, partecipando alla vita legislativa, alla quale oggi non possono prender parte per le proprie condizioni economiche. Così deve tenersi conto dell'elemento operaio, lavoratore, che oggi è del tutto escluso e che potrebbe solo per fare via portare in parlamento la voce degli interessi, dei bisogni, delle condizioni reali delle classi lavoratrici. La tendenza democratica dei tempi propri ha decretato fatalmente la morte a tutti i monopoli delle plutocrazie. La democrazia urge e sale contro tutto e contro tutti.

«Il quarto stato reclama diritti nuovi, fa sentire voci potenti di riscossa e di rivendicazione: esso assurge inevitabilmente ogni giorno ed è giusto che abbia anche nel gran consesso della nazione più legittimi e più immediati rappresentanti.»

La *Perseveranza* invece è favorevole ad una indennità ai deputati, ma la vorrebbe accompagnata da speciali disposizioni della legge elettorale politica, che possano servire a meglio tutelare il prestigio della rappresentanza nazionale.

Vorrebbe una riforma che rendesse impossibile il rinnovarsi degli «schiamazzi ostruzionistici»; in altri termini vorrebbe che alla Camera, coraggiosi deputati difensori delle voglie popolari, non ve ne fossero.

«Paga dei deputati, al ma pare che questi deputati sieno del partito dei servitori.

Accetta la paga, ma purchè sia data alla sua gente.

LA CAMERA DI LAVORO

Di questi giorni si riparla in Udine della istituzione di una camera di lavoro. La camera di lavoro è, qui un antico desiderio ed è dovunque un beneficio per la classe operaia. La quale nella istituzione di essa trova soddisfazione a due bisogni: primo, il bisogno di organizzarsi come classe e provvedere ai propri interessi; secondo, il bisogno ed il sentimento di giusto orgoglio e di dignità per cui nella camera di lavoro essa trova un istituto veramente proprio, che protegge i suoi componenti, li difende e li sottrae alla tutela interessata dei padroni che ne confidano l'opera. E i commercianti non hanno essi la loro camera di commercio tutta composta di commercianti, tutta intesa agli interessi commerciali? Così è logico e giusto che gli operai abbiano la loro camera di lavoro tutta composta di operai, tutta intesa agli interessi degli operai.

Si teme che le camere di lavoro assumano un'impronta politica; questa è l'ossessione che agita i conservatori, ma, la funzione della camera di lavoro è per sé tutta economica. Che se poi gli operai che la compongono hanno una opinione politica, è questo un loro diritto; né è lecito ad alcuno legittimarsi a voler farsi perciò tutori della istituzione loro. Anche i componenti le camere di commercio hanno opinioni proprie, e la nostra, ad esempio, manda ad ogni occasione telegrammi a Corte; e fa benissimo, nessuno perciò pretende di porla sotto tutela.

Ed un tempo in cui tanta fu la paura delle camere di lavoro che si impediva la loro costituzione e le camere di lavoro costituite si scioglievano. E non è un tempo lontano; nel 1899, anche nel 1900 accadde questo. E accadde con gran plauso e con intima gioia maggiore dei nostri conservatori italiani.

Ora costoro hanno mutato rotta e trovano che è oramai buona politica assecondare quello che non possono impedire. Così hanno fatto a Brescia ove si vuol istituire un ufficio del lavoro.

L'ufficio del lavoro è un istituto promosso dal municipio di Brescia. Si sa che il municipio di Brescia è in mano dei moderati, ma in ogni modo se ne fece proponente il comune come istituto, perchè se fosse stato proposto addirittura al comune dalla associazione costituzionale, — che in quella città è una cosa seria — la proposta avrebbe pazzato di politica, e di fine politico, e di intrigo politico anche ai nasi privi di olfatto.

Evitata, almeno formalmente, l'accusa di mire politiche, in realtà i moderati di Brescia si armano della nuova invenzione contro la camera di lavoro che colà fiorisce.

È questo dall'ufficio di lavoro un argomento sul quale richiamiamo l'attenzione di quanti fra i nostri lettori seguono con interesse le questioni che riguardano la vita pubblica.

Ecco di che cosa si tratta, quali fini questo ufficio di lavoro si propone, e come si compone:

offrire il personale ai conduttori e l'occupazione ai locatori d'opera; risolvere le vertenze fra operai e imprenditori; determinare le clausole del contratto di lavoro;

raccogliere notizie statistiche sul mercato del lavoro all'interno e all'estero; iniziare inchieste su le condizioni dell'industria e dell'agricoltura;

studiare i salari degli operai, le cause degli scioperi e della disoccupazione; diffondere la coscienza delle leggi sociali, sorvegliarne l'applicazione, promuovere la legislazione operaia;

propugnare la formazione di scuole professionali, attivare la costituzione e lo sviluppo di istituti di cooperazione e previdenza; favorire l'istituzione di un Ufficio di Stato di Statistica del lavoro.

All'Ufficio presiede un Collegio di 28 membri così composto:

Il Sindaco, presidente;

2 Consiglieri comunali — di nomina del Consiglio — vice-presidenti;

10 membri rappresentanti la classe padronale, nominati dagli elettori della Camera di commercio e dai soci del Comitato agrario;

10 membri rappresentanti la classe lavoratrice, eletti dai soci della Camera del lavoro, Corporazioni d'arti e mestieri, Associazioni di M. S. fra operai, commessi, contadini, artigiani, ecc.

L'ufficio è diviso in tre sezioni:

la prima che ha la funzione del collocamento, raccoglie ed evade le domande e le offerte di lavoro;

la seconda, che ha funzione dell'arbitrato, interviene a richiesta nelle divergenze e negli scioperi, ed è rappresentata dal presidente, due operai e due padroni scelti rispettivamente dalle parti contendenti fra i 20 membri eletti del collegio;

La gestione dell'Ufficio è affidata a un Direttore coadiuvato da sorveglianti il personale è nominato dalla Giunta su parere del Collegio.

Alla spesa annuale si provvede con apposito fondo stanziato nel bilancio del Comune, che vi ha intanto destinato L. 4000, e con gli eventuali sussidi della Provincia, della Camera di Commercio, del Comitato agrario.

L'Avanti!, da cui togliamo questo riassunto di statuto del nuovissimo ufficio lo fa seguire da due considerazioni. Prima: la rappresentanza comunale di Brescia, attuando una specie di elemosina alla Camera di lavoro di quella città nell'atto stesso delibera una erogazione di lire 4000 annuali a favore del nuovo istituto, per avora pretesto di negare i maggiori sussidi dovuti alle camere di lavoro e scalfare l'istituzione operaia tipica, indipendente, moderna. Seconda: osservazione: l'ufficio del lavoro non può essere, e non deve essere un istituto comunale. Altrimenti il comune esorbita dalla sua missione e viene a sostituirsi ad un organo della classe operaia. L'ufficio del lavoro deve essere, se deve essere, autonomo e compiere una funzione sussidiaria, aiutando la camera di lavoro ed integrandone la potenzialità: questo è null'altro che essere.

E le osservazioni dell'Avanti! sono giustissime, ma c'è dell'altro da dire.

Intanto noi osserviamo che a Brescia una camera di lavoro c'è; e che, giusta gli statuti dell'ufficio istituendo, a far parte di esso dovrebbe appunto concorrere una rappresentanza eletta dai soci della camera di lavoro (vedi sopra). In altri paesi, in Alessandria ed altrove, si vogliono pure creare simili uffici, ma crediamo bene che dovunque questo si proponga e si tenta, già esista una camera di lavoro come, lo ritorna ancora, esiste a Brescia. Altrimenti l'istituzione

Nel disegno di legge sulle successioni e donazioni, facente parte dell'omnibus finanziario presentato alla Camera dal ministro delle finanze, la tariffa per l'applicazione della tassa è la seguente.

Table with columns: Gradi di parentela, Fino a L. 100.000, Da 100.000 a 200.000, Da 200.000 a 500.000, Oltre 500.000. Rows include: Transmissio in linea retta tra ascendenti e discendenti, Id. tra fratelli e sorelle, Id. tra zii e nipoti, etc.

Lo dico subito: non è tale da soddisfare. L'effetto in merito quattro osservazioni principali.

1. Non solo è necessario stabilire la progressività della tassa, ma è necessario, e soprattutto, diminuire l'ammontare della tassa per le quote minime, è necessario che parte almeno dei maggiori proventi che verrà ad introitare l'erario per il fisco elevato sulle grosse successioni e donazioni vada a sgravio delle piccole.

Dalle nostre parti, specialmente nell'alto Friuli, dove la proprietà è frazionatissima, vi ha un numero sgraziato di piccoli proprietari per i quali la tassa nella misura anche attuale è veramente eccessiva; la frequenza dei trapassi e l'insufficiente valore attribuito, fanno sì che il fisco troppo sovente porti via le tre e quattro annualità di quei pochi frutti che il magro terreno e le dirupate casupole possono rendere.

2. La proporzionalità della tassa in ordine ai gradi di parentela non è equa per quanto concerne il coniuge. Un caso pratico comunissimo sarà dimostrazione eloquente. Muore il padre lasciando cinque figli dell'età dai 25 ai 35 anni e la moglie dell'età di 57 anni, ed una sostanza di lire 5000; i figli ereditano lire 1000 ciascuno, la moglie il solo usufrutto di lire 888 che, anche al 5 per cento danno lire 44,40 all'anno. È giusto che una povera vecchia, ormai inabile a procacciarsi altro, debba avere tanto meno in confronto dei figli, i quali si trovano nel fiore degli anni, con un avvenire di lavoro e di guadagno innanzi a sé? E anche dal lato affettivo è forse minore l'amore per il coniuge di quello per i figli? Novanta volte su cento la moglie è stata la dolce compagna della vita, che condivide le gioie e gli stenti della famiglia, che si sobbarca a tutte le mille noie per l'allevamento dei figli, che lavora e contribuisce efficacemente alla formazione del meschino patrimonio domestico, novantanove volte su cento è stata l'infermiera amorosa che con ogni cura ha assistito il marito, nelle malattie, mentre i figli, sparsi nel mondo in cerca di fortuna, forse non sapevano nemmeno che il padre loro era ammalato.

E se già non è giusto che il codice civile regoli militarmente la successione legittima per quanto concerne il coniuge, dovrà la legge fiscale accentuare ancora di più la non equa disparità con aggravamento di tassa?

3. Perché fermarsi alle 500.000, colla progressività della tassa? Più ammonta il patrimonio e più la progressività trova ragione di essere. Per non rendere difficile e complicata la norma per l'applicazione della tassa con un numero troppo grande di categorie, si potrebbe dettare una regola d'indole generale; come ad esempio: per ogni 100.000 lire in più la misura della tassa verrà aumentata dell'uno per cento.

4. Dalle 50.000 lire in più si ammette una deduzione di lire 2000 per quota. Mi parrebbe assai più logico, una norma contraria e cioè che la deduzione si ammetta dalle 50.000 lire in meno. O meglio, senza creare complicazioni inutili, si dovrebbero senz'altro esentare dal pagamento di qualsiasi tassa le successioni il cui ammontare non superi le lire 5000.

Ho detto il mio modesto parere, ben sapendo di ottenere l'effetto di una vox clamantis in deserto. Ego.

IMPORTANTE Alle persone Sorde I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Holoboko, sono reputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti ricoverati, quest'Istituto è autorizzato a mandare gratuitamente alle persone che non possono procurarsi l'Indirizzo all'Istituto Holoboko, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

morto chi parla. Federico Ruysh, il ciebro conservatore, cadaveri, secondo narra Leopardi in un suo classico dialogo, fu una notte in un ovvio modo da un canto solenne che l'ammirante accolse nello studio dell'illustre scienziato; intoronzato, ad egli si mise a discorrere affabilmente con gli strani ospiti intorno alla natura umana ed alla morte. — La cosa non è troppo allegra, od almeno non è allegra quanto la polemica che in questa settimana ha intrattenuto i lettori del Giornale di Udine e del Crociato a proposito della morte del partito moderato.

L'origine di questa polemica semi-macabra: va ricercata nella scena melodrammatica pubblicata sul Paese di sabato. Se in quella scena s'entra un morto, la colpa non è del Vale di turno, il quale doveva essere il più possibile fedele al libretto di Riccardo Wagner; se per fare il morto fu scelto il partito moderato, neppure è da incolparsi il detto Vale che n'ebbe l'indicazione non sospetta dalla Gazzetta di Venezia.

È questo morto diede occasione al nuovo direttore del Giornale di Udine, ex redattore dell'Alba di Milano (giornale che militò nel campo della Gazzetta di Venezia fino all'entrata di Prinetti nell'attuale ministero e poi tralignò alquanto) diede occasione al cav. Leopoldo Bignami di fare il suo bravo debutto con un articolo contro i popolari: i Mafamaldini, come li chiamò con nuovissima immagine il buon cavaliere, perché, egli dice, lanciano proiettili (?) contro un morto, cioè contro il partito moderato. Ma il morto si affrettò a soggiungere il nuovo direttore del Giornale di Udine, non è morto, è guai a voi se si scote. — Non dubiti il cav. Bignami, vedrà che si scote. Altrimenti, con ogni rispetto, non sapremmo quale trist'ufficio sarebbe egli stato chiamato a compiere qui dalle vetuste colonne del Giornale di Udine da cui, fino a pochi giorni fa, vibrava la prosa battagliera del dott. Furlani; di quel dott. Furlani che il morto, scotendosi, chiamò qui l'anno passato per tentare una resurrezione e, non essendogli riuscita (senza colpa) del dott. Furlani che per parte sua non mangiò il pane a ufo) lo gettò via, more solito, come un limone spremuto.

Quel partito, o vivo, o morto, o vecchio, o giovane, ha sempre fatto e farà sempre così. E se il cav. Bignami si darà ora di leggere la raccolta del Giornale di Udine, delle prove ne troverà parecchie. Per esempio, veda un po' come venne presentato nel 1895 il generale di Lenna a candidato del collegio di Udine e veda poi come venne licenziato nel 1897.

Ma torniamo alla polemica di questi giorni. Il morto, dunque, secondo il cav. Bignami, è vivo; secondo la Gazzetta di Venezia è morto o quasi; secondo il Crociato è morto... ma senza i sacramenti.

Ed è morto anche secondo il signor X che ne garantisce il decesso in una lettera diretta al cav. Bignami e pubblicata nel Giornale di Udine di giovedì.

La quale lettera è un prezioso documento per noi e per quanti tengono dietro alle vicende del nostro piccolo ma vivace ambiente politico. Intanto il Friuli di ieri l'ha chiesta con molta arguzia e d'insolenza, a proposito delle ultime elezioni politiche, ha messo molto bene in chiaro quale ufficio si fosse assunto il «conservatore» amico delle istituzioni e combattente per la libertà, del deestone, di fronte agli abusi e nemici palei e dichiarati delle istituzioni stesse che vollero e fecero conservare intatto lo Statuto del regno. Ed il Friuli ha domandato che gli amici suoi volendo appunto conservare quelle istituzioni, votarono contro il «conservatore». Benissimo.

Se così è, bisogna pur dire che quei voti almeno non erano dei 900 e più socialisti scoperti, appena arrivati, dal cav. Bignami di cui il signor X loda «il fine umoristico e la finalità logica». Che dio glieli conservi! Vada per l'umorismo; ma con questa scoperta, non prevediamo che dal 1897 in cui i socialisti erano qui in 160 fossero saliti nel giugno dell'anno passato a 900 e più. Tanto più non lo crederemo perché, pochi mesi fa, il dott. Furlani sullo stesso giornale di Udine si sorprendeva dell'esistenza di un circolo socialista, e, affermando per la millesima volta che la grande maggioranza degli udinesi era per le idee del sostenuto, se si dice che di socialisti se n'era ap-

Oi si dirà: respingete voi dunque l'aiuto dell'ufficio del lavoro? No, rispondiamo, ma non vogliamo cadere in inganno. Se le intenzioni sono buone, prima si assicuri l'esistenza di un organismo tutt'affatto degli operai e per gli operai, dopo il soccorso autorevole del comune può essere utile per certi uffici più difficili: prima dunque la camera di lavoro poi l'ufficio del lavoro.

La Camera di lavoro significa questo: gli operai istituendola dicono: Noi adopravamo finora le nostre braccia, ora vogliamo anche usare del nostro cervello; vogliamo costituire un organismo nostro ed essere noi a capo di esso, liberi e soli. Coloro che intendono sostituire alla camera di lavoro un ufficio del lavoro, ad essi rispondono: il cervello di certo vi occorre, ma eccovi qua noi ad offrirvi il nostro con la nostra delegazione municipale, coi nostri eletti, della classe padronale.

Anche in Udine pare si voglia fare qualche cosa. Abbiamo visto una istanza che invita la Giunta municipale a prendere l'iniziativa per creare in Udine un istituto, che al di fuori di ogni partito politico compia le funzioni di una camera di lavoro.

Ora senza ripetere quanto abbiamo detto di sopra sui limiti dell'ingerenza del comune e nemmeno fermarci a rilevare che i proponenti di un istituto che dovrebbe stare al di fuori di ogni partito politico si dichiarano costituiti in rappresentanza appunto di un partito politico, e fanno come tal la proposta, diremo soltanto che noi non conosciamo alcun istituto che compia le funzioni della camera di lavoro tranne la camera di lavoro stessa a cui un ufficio autonomo di lavoro può in certe condizioni accedere come organo sussidiario. Se quindi si vuol fare una camera di lavoro plaudiamo toto corde, se poi si volesse fare qualche cosa come un ufficio di lavoro ripetiamo: Prima la camera di lavoro e poi l'ufficio.

Non sappiamo che cosa si intenda di proporre né che cosa si intenda di fare. La Giunta respinse una volta la proposta fatta da moltissimi operai di aiutare l'istituzione di una camera di lavoro, ora si dice che abbia accolta la nuova proposta di assumere l'iniziativa. Ha mutato la Giunta pensiero o quello che si accingerebbe a fare ora è cosa diversa da quella che non voleva un tempo? O la nuova istituzione è la stessa cosa che la camera del lavoro ed allora la Giunta mutò d'avviso, o non mutò avviso ed allora l'istituzione è diversa, è diversa nella sua essenza, nella sua sostanza, nella finalità sua perché non sarà per semplici e vane difformità di parole che la Giunta avrà cambiato pensiero.

A proposito di civilizzazione!

Il medico capo provinciale di Padova ha compilato una relazione sulle desolanti condizioni igieniche della provincia. Fra le altre cose poco lieta, egli afferma che vi sono ancora 15.500 casolari coperti di paglia (casolari) ed abitati da ben 24.000 famiglie. (Anche nel nostro Friuli esistono ancora di queste bratture). Proprio come i tukul dell'Abissinia, ove pretendevasi dai nostri forestieri introdurre la civiltà!

Triesti confronti

Negli Stati industriali d'Europa, le donne puerpere possono essere riammesse al lavoro: in Svizzera 6 settimane dopo il parto, nel Belgio, Olanda, Germania, Austria-Ungheria dopo 4 settimane.

L'Italia non ha ancora una legge che regoli il lavoro negli ospedali per le donne dopo il parto. In compenso, ha il progressivo deperimento della razza, che nel 1892 dava 177260 tra riformati e rivedibili su 568817 iscritti nella leva militare.

dell'ufficio si risolverebbe non solo in un tentativo di una sostituzione di un comitato borghese (come mostreremo) alla camera operata, ma in una mistificazione ed in una vera e propria inversione degli scopi di questa.

Badiamo un poco. Come si costituisce il comitato di questo ufficio del lavoro? Lo compongono, come lo statuto prescrive, il sindaco, due consiglieri comunali, dieci rappresentanti della classe padronale. (Sono tredici membri sopra ventitré componenti la commissione, che assicurano una maggioranza non operata). Vi sono poi dieci membri delle associazioni e corporazioni operaie. Uno ne elegge la Camera di lavoro, uno ad esempio la società calzolai (tra noi confraternita, nome pieno di promesse avventuriste) uno la società dei parrucchieri, ecc.

Poniamo che queste corporazioni di lavoratori siano modernamente intese, rappresentate e dirette — di che dubitiamo — ma poi, quando occorre mostrare il muso...? I padroni non sono quegli stessi che fanno spiarre se un operaio si occupa di politica, se è democratico e, Dio ci guardi, socialista? Non sono quelli stessi che tolgono il lavoro all'artigiano sospetto di idee sovverave? Ora, che cosa sarebbe una commissione di tredici padroni e di dieci poveri diavoli d'operai chiamata a compiere i delicati uffici di arbitro nelle contese tra padroni e servi, a stabilire le condizioni di lavoro, ecc.? Si potranno modificare questi articoli dello statuto bracciano e far sì, ad esempio, che la maggioranza della commissione sia d'operai, si potranno fare — nell'ufficio costituendo in Alessandria od altrove — simili modificazioni superficiali, ma la sostanza della cosa non muterà per questo. Chi vorrà l'aiuto dell'ufficio di creazione padronale dovrà pensare che prima condizione della sua buona fortuna è la grazia dei padroni; ed allora, mentre la Camera di lavoro è un mezzo di emancipazione e di organizzazione dei lavoratori, verrà sostituita da un ufficio, che offre all'operaio di barattare la indipendenza con il promesso ausilio: sarà invertita l'indole e lo scopo della istituzione operata moderna.

Quando a formare un ufficio simile c'entrò il concorso padronale è spezzata l'armonia dell'istituto, tolta la vita sua indipendente, contraddetto il fine e la ragione della sua esistenza. Pretendono gli operai di far parte delle camere di commercio? Eppure il loro intervento in esse sarebbe effettivamente insignificante, perché non potrebbero mai alzare la voce. In un simile ufficio di lavoro i circoli e circoletti costituzionali troverebbero un modo d'influenza illiberali assai più efficace che ora, non abbiano. O meglio non di influenza, ma di imposizione.

Noi conosciamo di codesti circoli dove l'operaio è attirato con la promessa di utilità pecuniaria, e di favori, donde si impartisce l'ordine ai dipendenti di partecipare o non partecipare a certe manifestazioni pubbliche, donde il padrone comanda come l'operaio debba pensarla; circoli a cui chi dipende od ha bisogno o paura deve iscriversi. L'ufficio del lavoro per questi circoli sarebbe una appendice ed un mezzo di irrigimentare gli iscritti e comandare le evoluzioni.

La rozza anima degli operai come dicono i conservatori e come scriveva la Gazzetta di Venezia di ieri, è assai meno rozza che i reazionari non credano e comprende subito che cosa valgono certi improvvisi ed inaspettati slanci d'affetto.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
ORTIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1893.*

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANTIGANIZIA - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparagabile composizione, dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE & C.**, Via Torino 12, Milano.

In **UDINE** presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**

KOSMEODONT



Preparato dentifricio
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterare lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni, combatte gli effetti prodotti da cattivi cibi e vi riducano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del tabacco.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare od evitare lo carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società **A. BERTELLI & C.**, Milano, via Paolo Frisi, 28.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**
Milano, all'angolo Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Esteri: aggiungere le spese postali.

REGALO a tutti i nostri Lettori.

Il Consolato del Messico a Milano nell'intento di vieppiù far conoscere in Italia quel florido Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori

Tre Cartoline Postali

con vedute Messicane.

Per averle, basterebbe fare domanda con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale.

La risposta, delle cartoline postali, serve per compensare le spese di spedizione.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigete al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 - BOLOGNA

100 BIGLIETTI | 100 BUSTE | 1.50
Formato Vista | 2.00
Caratteri inglesi e fantasia
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

FARMACIA SANDRI FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua, ad el seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia **Bianchi**, il Caffè **Dorta**, e la **Bottigliera G. B. Zanuttini**, piazza del Duomo, ed in **Fagagna**, presso la detta Farmacia.

CALICANTUS

Specialità della Ditta **Dell'osco**, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta.

Inserzioni in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi mitissimi.

100 Biglietti e 100 Buste diversi formati e qualità
L. 1.50, 2 e 2.50
Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi saponi, di profumato dalla nobilita italiana. - Usato da tutti per la sua qualità igienica e inimitabile. - Si vende ovunque e costevolmente. - 50 al prezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può mirare a lusingare la Marchese.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **Marca Gallo**

Il **SAPONE AMIDO BANFI** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2, la Ditta **A. BANFI** Milano, spedisce 5 pezzi gratis di franco in tutta Italia.

EMULSIONE BERTELLI
a base di **PITIECOR**
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. - E da preferirsi il Pitiecor quando si vuol fare una cura di grasso, e l'Emulsione Bertelli (a base di Pitiecor) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. - Quindi, i Medici raccomandano, secondo i casi, tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione Bertelli (a base di Pitiecor) contro

Serofola Rachitismo | Gradilità Denutrizione | Debolenza Tubercolosi | Catari e Tossi croniche

Il **PITIECOR** e l'**EMULSIONE BERTELLI** hanno sapore gradevolissimo.

Una nuova novità di Pitiecor è l'Emulsione Bertelli L. 2, - 50 cent. 60 per posta, per favore L. 2.50, franchi di porto, della Società **A. BERTELLI & C.**, Milano, via Paolo Frisi, 28, e in tutte le Farmacie.

IMPORTANTE. - Esigete dal Farmacista **PITIECOR BERTELLI** o, secondo i casi, **EMULSIONE BERTELLI**, e rifiutate altre denominazioni.